



  
*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*



## **GIOVANI PROTAGONISTI (GP)**

A cura di Teresa Marzocchi, Silvia Cocchi e Chiara Perale  
Tavolo sulle Dipendenze e Ufficio Pastorale Scolastica  
Tempo di lettura: 10 minuti



### **Il contesto**

L'acutizzarsi di fenomeni quali ritiro sociale, dispersione scolastica, nuove dipendenze patologiche ed episodi di violenza, riflette nella maggior parte dei casi un disagio giovanile fortemente connesso all'incapacità di rappresentarsi un futuro desiderabile.

Se lo schiacciamento su un presente senza vie d'uscita, con le sue ricadute narcisistiche virtuali e con il senso di vacuità che lo pervade, richiama l'impossibilità del giovane di collocarsi socialmente in una prospettiva percepita come soddisfacente, appare chiaro, allora, come la creazione di contesti che riabilitino la possibilità di essere attivamente protagonista di qualcosa di scelto, si ponga per lui come urgente.

La convinzione che anima la progettualità che qui si presenta è pertanto quella di investire sulle giovani generazioni non per fornire risposte preconfezionate da adulti, ma per mobilitare le loro energie e risorse mettendo a loro disposizione la possibilità di costruire un proprio percorso, per riattivare in loro il desiderio e la volontà di contare effettivamente qualcosa.

### **Che cos'è Giovani Protagonisti?**



Il progetto Giovani Protagonisti (GP) trae spunto dalle condivisioni emerse nella collaborazione tra l'Ufficio di Pastorale Scolastica e il Tavolo sulle Dipendenze della Diocesi di Bologna.

Ispirati dal modello del progetto nazionale "Get up" ci proponiamo non tanto di spiegare ai giovani, quanto piuttosto di porre loro domande e metterci in ascolto per facilitare la realizzazione di quanto essi percepiscono come stimolante e necessario. Riteniamo infatti che il protagonismo attivo dei ragazzi sia la migliore forma di prevenzione del disagio e dei cosiddetti comportanti a rischio.

Il contesto selezionato per lo svolgimento del progetto è la Scuola Secondaria di secondo grado di Bologna, eletto dagli adolescenti come luogo principale non solo di maturazione di apprendimenti, ma anche di socializzazione. Non intendiamo, tuttavia, dare adito a forme di canonici laboratori scolastici, ma interpretiamo piuttosto la scuola come punto di partenza e di apertura sulla comunità territoriale, se non sulla società intera.

Il progetto prevede, partendo da alcune cornici tematiche quali la sostenibilità ambientale, la cultura digitale e il rapporto con le diversità - dalla disabilità alla relazione di genere - di suscitare un confronto su temi quali il bene comune, la socialità, la comunità territoriale e infine di realizzare percorsi per accompagnare i ragazzi nella realizzazione concreta di un progetto o iniziativa.

A tal fine è necessaria un'attiva collaborazione con gli insegnanti delle classi per garantire una prosecuzione dell'itinerario in continuità con il percorso scolastico, nonché utile a garantire un buon coinvolgimento trasversale.

La proposta che viene esplicitata alle scuole è quella di svolgere i percorsi nell'ambito delle tematiche di educazione civica o nell'ambito dei percorsi di Pcto e/o orientamento in modo da riempire di un concreto significato questa importante occasione offerta agli studenti, lasciando loro la parola e dandogli la possibilità di operare concretamente in qualità di cittadini responsabili.

I percorsi sono realizzati da educatori degli enti del Terzo Settore che hanno partecipato alla fase di co-progettazione: CEIS A.R.T.E. Coop. Sociale Onlus, Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII, Cooperativa Sociale Open Group.



## La storia di GP nei suoi tre anni di attività

### 1. Anno scolastico 2022-2023

Le attività del gruppo di progetto hanno inizio tra aprile e maggio 2022 con l'obiettivo di capire come realizzare le attività con i ragazzi, all'interno delle scuole. L'attuazione del progetto è resa possibile da un adeguato finanziamento della Diocesi.

A settembre GP ottiene il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale e si prevedono:

- 7 incontri nelle varie classi, di 2 ore ciascuno, con l'accompagnamento degli educatori, nelle ore di educazione civica/Pcto/orientamento.
- 2 momenti di Focus Group, gestiti da Ipsser, uno all'inizio e uno alla conclusione del progetto.

Le adesioni di 5 scuole, per un totale di 10 classi di terza e quarta, arrivano entro i primi di dicembre e sono:

- Leonardo da Vinci due classi;
- Salvemini due classi;
- Majorana due classi;
- Belluzzi-Fioravanti una classe;
- Manzoni tre classi.

Nel corso dell'anno una classe del Majorana non ha potuto proseguire il progetto ed è stata inserita la classe del biennio dell'Istituto Minorile del Pratello.

Il progetto nel corso della sua realizzazione ha visto come destinatari diretti 250 studenti, 20 docenti e 20 operatori nei vari progetti.

### *ISTITUTO BELLUZZI-FIORAVANTI*

il progetto ha portato avanti una proposta che si colloca nell'ambito dell'inclusione, scegliendo di migliorare il festival sportivo-culturale di fine anno, un evento che coinvolge la totalità degli studenti;

### *ISTITUTO MANZONI*

il progetto ha portato avanti una proposta che si colloca nell'ambito dell'inclusione e una della sostenibilità ambientale proponendo la realizzazione di un'area ristoro per i ragazzi riconosciuti come atleti nazionali e la realizzazione di un mercatino dell'usato all'interno delle assemblee e l'installazione di distributori d'acqua;

### *ISTITUTO SALVEMINI*

il progetto ha portato avanti una proposta che si colloca nell'ambito dell'inclusione e disabilità realizzando un sondaggio per verificare i bisogni rispetto allo sportello psicologico;

### *ISTITUTO DA VINCI*

il progetto ha portato avanti una proposta che si colloca nell'ambito dell'inclusione e disabilità e una sull'ambiente tramite un sondaggio sul volontariato e la verifica delle realtà del Terzo Settore che operano nel territorio e nella creazione di una campagna per realizzare distributori d'acqua;

### *ISTITUTO CARCERE MINORILE PRATELLO*

il progetto ha portato avanti una proposta che si colloca nell'ambito della cultura digitale scoprendo che ci sono diversi modi di stare insieme e sentendosi felici di sapere che "fuori" qualcuno ha interesse per loro;

### *ISTITUTO ETTORE MAJORANA*

il progetto ha portato avanti una proposta che si colloca nell'ambito del rapporto con le diversità realizzando delle tele che sono state esposte all'interno della scuola con un messaggio di inclusione a prescindere dalle diversità.

Nel corso del progetto è stato somministrato un questionario iniziale a cui hanno risposto 148 studenti e uno finale a cui hanno risposto 94 studenti. Nella fase intermedia degli incontri, in ogni classe partecipante, è stato realizzato un focus group.

Complessivamente, il progetto è risultato comprensibile nelle finalità e nelle modalità del percorso. Gli studenti dichiarano di partecipare "con entusiasmo", con la prospettiva di "conoscere tante novità", di "migliorare le proprie conoscenze" e, in misura minore, di "divertimento".

Il progetto Giovani Protagonisti per l'anno scolastico 22/23 si conclude il 9 maggio nell'Aula Magna dell'Istituto Belluzzi-Fioravanti alla presenza di S.E. Cardinale Matteo Zuppi, del direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Stefano Versari, dell'Assessore del Comune di Bologna Daniele Ara, di don Massimo Ruggiano e di don Stefano Zangarini, rispettivamente referenti del Tavolo per le Dipendenze e dell'Ufficio Pastorale Scolastica Diocesano ed infine del Dirigente Scolastico Vincenzo Manganaro che ha ospitato l'evento.

Alcuni rappresentanti dei 160 ragazzi presentano i risultati dei loro progetti e i referenti di IPSEI illustrano i risultati emersi dall'indagine svolta con i ragazzi.



## **2. Anno scolastico 2023-2024**

In riferimento agli esiti positivi emersi sia dal ritorno avuto dai ragazzi nel corso del monitoraggio del progetto sia da un incontro con gli insegnanti a fine anno scolastico

22/23 si decide a settembre 2023 di avviare nuovamente GP nelle Scuole Superiori di Bologna con le stesse modalità operative.

La tragica morte di Giulia Cecchetti, a novembre 2023, suggerisce di inserire un incontro ad hoc - tra quelli già previsti - nel quale, in modo molto informale, con l'aiuto di un giovane avvocato, si stimolino i ragazzi a ragionare sulle conseguenze giuridiche, oltre che etiche, del loro agire e sull'importanza di sentirsi responsabili delle loro azioni.

Viene avviata la fase di adesione delle scuole che risulta più faticosa. A dicembre 2023 le scuole che partecipano sono:

- Sabin due classi,
- Istituto Penitenziario Minorile,
- Belluzzi-Fioravanti una classe
- Manzoni due classi

per un totale di 6 classi.

Il progetto nel corso dell'anno vede come destinatari diretti 200 studenti, 20 docenti e 20 operatori.

### *ISTITUTO MANZONI*

si nota che i temi sono molto utili per dare un contenitore ma potrebbero essere declinati in modo che risultino più prossimi alle diverse esperienze di vita dei ragazzi, ad esempio progettando sul contesto scolastico, luogo che accomuna tutti i giovani.

### *ISTITUTO BELLUZZI-FIORAVANTI*

il percorso è stato scandito in 2 fasi ben distinte sui desideri comuni, denominati "priorità", e a come unirli alle capacità e conoscenze personali, denominate "competenze". Tali riflessioni hanno portato ad una vera e propria immedesimazione dei giovani nel "Collegio dei docenti".

L'aggiunta della tematica legata alle relazioni interpersonali è risultata molto utile.

### *ISTITUTO SABIN*

il progetto si è inserito in un progetto PCTO della scuola, e ha visto come tema quello della tecnologia e di come i giovani possano e si sentano protagonisti attraverso il web, lo smartphone e la tecnologia in generale.

### *IPM PRATELLO*

all'interno dell'Istituto Penale Minorile il progetto si è basato molto su cosa questi ragazzi avessero voglia di fare per trasmettere il loro messaggio all'esterno. Alla fine hanno scelto di comporre 2 canzoni rap e la produzione di alcuni pannelli illustrativi. Ciò che davvero li ha toccati e resi felici, è stato sentire che fuori dal carcere c'è qualcuno che ha a cuore le loro vite, le loro storie e che preme per poterli incontrare.

Infine, in merito all'incontro degli studenti con l'avvocato circa le conseguenze giuridiche del loro agire, si evidenzia che è risultato molto utile e propositivo: i ragazzi si sono sentiti coinvolti direttamente sul tema della responsabilità nelle relazioni e hanno partecipato molto attivamente alla discussione e al confronto coinvolgendosi con esperienze e racconti concreti e personali.

## **3. Anno scolastico 2024-2025**



Nella primavera 2024, anche a seguito dei risultati positivi conseguiti, si avviano le attività di progettazione per l'anno scolastico successivo.

Il Dirigente scolastico del Belluzzi-Fioravanti propone di avviare Giovani Protagonisti in tutte le classi terze, in considerazione della recente occupazione della scuola e degli atti di vandalismo causati da alcuni studenti, e il Collegio Docenti approva ritenendo importante una riflessione sui concetti di partecipazione, relazione, confronto e conflitti.

A completamento delle iniziative, a luglio viene poi definito un Accordo di collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna che si occuperà del monitoraggio e valutazione dell'iniziativa progettuale. Il percorso prevede l'elaborazione di un questionario da sottoporre, a fine progetto, a tutti i partecipanti e la realizzazione di tre Focus Group con un sott'insieme di ragazzi su senso civico, partecipazione e cittadinanza attiva.

A inizio settembre la tragica uccisione del giovane Fallou colpisce l'intera cittadinanza bolognese ed in particolare i ragazzi ed il personale del Belluzzi-Fioravanti. Il ragazzo frequentava proprio una classe terza dell'Istituto.

Nella conferma dei temi portanti del progetto quali l'ascolto, il disagio, la solitudine, il senso di sentirsi parte di una comunità all'interno degli ambiti portanti di "Giovani Protagonisti" è evidente che la perdita del compagno Fallou segnerà un momento importante nella conduzione del progetto stesso.

GP all'Istituto Belluzzi-Fioravanti si svolge da metà ottobre a metà dicembre, in 12 classi. I ragazzi coinvolti nel progetto sono 297.

Il 24 gennaio 2025 nell'Aula magna dell'Istituto stesso - con la "vivace" partecipazione di tutti i ragazzi coinvolti nel progetto - i rappresentanti di classe relazionano sulle attività svolte e presentano i percorsi da loro realizzati alla presenza di S.E. Cardinale Matteo Zuppi, del Dirigente scolastico Vincenzo Manganaro, del Direttore dell'Ufficio Scolastico Provinciale Panzardi, della Dirigente Regionale Teresa Palladino, di don Massimo Ruggiano e di don Stefano Zangarini, rispettivamente referenti del Tavolo per le dipendenze e dell'Ufficio Scolastico della Chiesa di Bologna.

Alcuni rappresentanti dei 297 ragazzi presentano i risultati dei loro progetti e suscita particolare emozione la rappresentazione di una canzone scritta dai ragazzi in ricordo dell'amico Fallou tragicamente scomparso pochi mesi prima.

In quattro classi si è lavorato inizialmente sulle emozioni e sulle situazioni che provocano nei ragazzi rabbia, calma, felicità e tristezza, per poi focalizzarsi maggiormente sulle emozioni che vivono come negative e problematiche. Le discussioni tra i ragazzi sono sempre aperte e libere, le attività proposte e le modalità utilizzate stimolano la riflessione ed il lavoro su oggetti concreti che possano coinvolgerli in esperienze vive di trasformazione dell'esistente.

In alcune classi si è lavorato in una prima fase sulla conoscenza del gruppo e del progetto, e in una seconda fase su alcuni macro temi quali la difficoltà delle relazioni tra ragazzi, lo scetticismo e a volte l'alterazione di alcuni ragazzi, sul tema dell'orientamento e dell'educazione finanziaria a scuola, sul recupero dalle dipendenze, sul tema della violenza nei vari ambiti che vivono i ragazzi, partendo dalla musica, dai film, dai fatti di cronaca e a quello che sperimentano nel quotidiano.

In altre classi si evidenzia il bisogno dei ragazzi di conoscersi meglio per costruire relazioni, spesso vi sono dinamiche relazionali di divisione per gruppetti e non fluide, con soggetti emarginati e a rischio bullismo. Tutti i ragazzi hanno comunque partecipato ai lavori, anche se hanno manifestato la fatica di esporsi nel gruppo, perché temono il giudizio dei compagni. Il progetto si conclude con una rappresentazione artistica di cartelloni densi di parole ed immagini, con la composizione di un testo poetico che è risultato in una canzone composta con l'aiuto dell'intelligenza artificiale. Si è inoltre lavorato sul tema della dispersione scolastica, delle differenze e delle violenze di genere, delle relazioni affettive speciali. Molto

evidente è l'elaborazione della perdita dell'amico Fallou, in particolare nella classe che frequentava evidenziando assenza, mancanza, tristezza, rabbia, dispiacere, nostalgia, incredulità e confusione. Sono emersi il tema della violenza e dell'odio e la difficoltà a gestirli.

La perdita di un amico, il lutto fa loro capire come sia preziosa la vita, che prima davano per scontata. Sono grati dell'accoglienza e dell'aiuto, ma comunque alla fine in loro rimane la domanda: perché?



## **Tra scuola e società** **Monitoraggio del progetto Giovani Protagonisti**

A cura di Marialuisa Villani, Riccardo Prandini  
Unibo - DSPS

Questa sintesi raccoglie i risultati del percorso di monitoraggio del progetto "Giovani Protagonisti", realizzato nell'anno scolastico 2024/2025 presso l'Istituto Tecnico Belluzzi-Fioravanti di Bologna da Marialuisa Villani, Ricercatrice e Riccardo Prandini Professore Ordinario, entrambi afferenti all'Università di Bologna.

La ricerca si è sviluppata due livelli di analisi distinti, ma complementari:

1. un'indagine quantitativa, realizzata attraverso un questionario somministrato alle studentesse/ti delle classi coinvolte, con l'obiettivo di monitorare e valutare il progetto in termini di: partecipazione, impatto percepito, competenze sviluppate, soddisfazione generale;
2. un'indagine qualitativa, realizzata attraverso la conduzione di focus group, volta ad approfondire in modo riflessivo e discorsivo le rappresentazioni delle studentesse/ti rispetto a: impegno per gli altri, partecipazione scolastica, relazioni con i docenti e l'istituzione, esperienze di disuguaglianza e discriminazione.

L'obiettivo è offrire una lettura multilivello dell'esperienza studentesca, valorizzando tanto i dati sintetici quanto le narrazioni, per supportare una futura riprogettazione educativa informata e consapevole.



### **1. Il questionario: metodologia**

Il questionario è stato somministrato in parte dagli educatori delle cooperative che hanno gestito il progetto "Giovani Protagonisti" e in parte mediante una attivazione diretta di studentesse/ti.

È stato somministrato in formato digitale, accessibile tramite QR code o link sulla piattaforma Qualtrics.

La somministrazione si è svolta tra il 29 novembre 2024 e il 31 gennaio 2025.

Dei 216 questionari inizialmente compilati, solo 146 sono risultati utilizzabili dopo una prima fase di pulitura. Il questionario era articolato in cinque sotto-paragrafi:

1. Anagrafica e provenienza
2. Partecipazione e coinvolgimento nelle attività del progetto
3. Competenze emotive, relazionali e scolastiche attivate durante il progetto
4. Profili di coinvolgimento degli studenti nel progetto
5. Soddisfazione complessiva del progetto e percezione di come la scuola si è attivata.

Le analisi restituiscono un quadro articolato dell'esperienza vissuta dai partecipanti, utile a orientare future riflessioni progettuali e a individuare punti di forza e aree di miglioramento.



## 1.2. Sintesi dei risultati

L'analisi dei dati quantitativi, raccolti attraverso il questionario, restituisce un quadro articolato dell'esperienza vissuta dagli studenti e dalle studentesse coinvolti nel progetto Giovani Protagonisti. I risultati complessivi indicano una partecipazione attiva, un buon livello di coinvolgimento e una percezione generalmente positiva degli effetti del progetto, in particolare in termini di riflessione personale, consapevolezza e desiderio di maggiore partecipazione scolastica.

Le analisi disaggregate per genere e cittadinanza hanno permesso di evidenziare alcuni elementi ricorrenti e alcune criticità. In particolare, le studentesse appaiono meno coinvolte, meno soddisfatte e meno impattate dalle attività proposte, rispetto ai coetanei maschi. Questa tendenza, che attraversa più dimensioni (partecipazione, trasformazione, soddisfazione, riconoscimento scolastico), non può essere imputata esclusivamente a una "mancanza" soggettiva, ma va letta alla luce delle differenze nei percorsi di socializzazione, delle aspettative di ruolo e delle modalità con cui le proposte educative intercettano o meno i bisogni delle ragazze.

Il numero di studentesse partecipanti al questionario e, più in generale, la distribuzione di genere della popolazione scolastica dell'Istituto Belluzzi-Fioravanti, richiama e in una certa misura riflette le tendenze nazionali sulla composizione di genere per tipologia di scuola.

A livello nazionale, s'osserva una maggiore presenza femminile nei licei, mentre negli istituti tecnici la componente maschile risulta prevalente. Tuttavia, anche all'interno di questa categoria, si registrano differenze significative a seconda dell'indirizzo: gli istituti a indirizzo commerciale presentano una maggiore presenza di ragazze, diversamente dagli istituti industriali, agrari o professionali, in cui la componente femminile è sensibilmente ridotta.

D'altro canto, il dato sulla cittadinanza suggerisce che studentesse/ti con background migratorio – sia con cittadinanza straniera sia con doppia cittadinanza – abbiano trovato nel progetto un'occasione significativa di coinvolgimento e di attivazione, forse anche perché meno frequentemente oggetto di progettualità personalizzate all'interno dell'offerta scolastica ordinaria.

Nel complesso, i dati indicano che Giovani Protagonisti ha rappresentato un'esperienza formativa importante per la maggior parte dei partecipanti. Tuttavia, il report segnala anche alcune zone d'ombra, relative in particolare al riconoscimento delle soggettività femminili e alla capacità del contesto scolastico di configurarsi come spazio realmente inclusivo e di crescita integrale.

È proprio per approfondire queste dinamiche e per dar voce diretta alle studentesse e agli studenti che, al termine del percorso, sono stati realizzati quattro focus group. La prossima sezione del report è dunque dedicata all'analisi qualitativa dei focus group, che rappresentano non solo la chiusura del progetto, ma anche la sua apertura verso nuove domande e possibilità progettuali.

## 2. Focus group



Le voci delle studentesse/ti: esperienze, disuguaglianze e dei giovani della scuola e della società.

I focus group hanno rappresentato la fase conclusiva del progetto Giovani Protagonisti, rivolto alle classi terze dell'Istituto Tecnico Belluzzi-Fioravanti di Bologna. L'obiettivo era quello di attivare un momento di riflessività collettiva, al termine di un percorso educativo condotto con educatrici ed educatori, sollecitando una rielaborazione critica delle esperienze vissute.

Gli incontri si sono svolti tra il 7 e il 10 gennaio 2025, coinvolgendo complessivamente 47 studenti e studentesse provenienti da differenti indirizzi di studio. Durante i focus group è stata esplorata la percezione del concetto di "impegno verso gli altri", in rela-

zione a esperienze personali e modelli familiari o amicali. Un tema trasversale emerso con particolare rilievo, è stato quello della “occupazione scolastica” dell’anno precedente, che ha aperto alla discussione su forme di partecipazione, conflitto, disuguaglianza e relazioni intergenerazionali. Le dimensioni emerse in modo spesso critico, secondo la valutazione e percezione degli studenti, sono le seguenti:

1. impegno per gli altri. Si evidenzia una certa difficoltà ad avere esperienze di impegno che vadano oltre le piccole cerchie di amici. L’esperienza “sociale”, civica e politica degli studenti è molto limitata ed è quasi assente una visione collettiva o proattiva dell’impegno. Solo in pochi casi viene citata la partecipazione a contesti organizzati, mentre nella maggior parte dei racconti l’aiuto resta un’azione situata, offerta a chi si conosce e a chi lo “merita”;
2. relazione con i docenti. Appare come molto difficoltosa e critica, anche alla luce di una strutturazione della quotidianità scolastica poco aperta e poco capace di trattare tematiche che abbiano attenzione a tematiche extra-curricolari. La percezione diffusa è quella di un’autorità adulta che non ascolta, che impone regole non negoziabili, che gestisce in modo strumentale le valutazioni e che si sottrae a qualsiasi forma di reale confronto;
3. disuguaglianze e stigma. Emerge una percezione di essere studentesse/ti di “serie B”, in una scuola “tecnica” che viene considerata come “stigmatizzata” rispetto ai licei e alle scuole del centro-città. Le studentesse e gli studenti percepiscono una condizione di marginalità, esacerbata dal tipo di scuola frequentata, che si riflette in una minore considerazione, in una peggiore qualità dell’organizzazione scolastica e in un giudizio svalutativo implicito;
4. rapporto con l’istituzione scolastica. È considerato molto critico, poiché si osservano molte “ipocrisie”, cioè differenze evidenti tra ciò che si comunica in termini d’interesse per gli studenti e la reale attivazione di metodi e modalità di relazione. La relazione con l’istituzione scolastica è connotata da una distanza marcata, percepita come strutturale, dove le richieste degli studenti vengono ignorate o gestite in modo formale e ritualizzato. Questo produce un senso di frustrazione e impotenza, che disincentiva la partecipazione e alimenta un clima di rassegnazione;
5. razzismo e discriminazione. Si tratta di un aspetto molto critico poiché è ben radicata la percezione d’essere stigmatizzati anche da parte del corpo docente, oltre che da altri studenti. Il razzismo si manifesta nei racconti delle studentesse/ti come elemento quotidiano, normalizzato, raramente tematizzato. Vengono riportati episodi espliciti di discriminazione verbale da parte di docenti, con frasi offensive, generalizzazioni etniche o riferimenti denigratori alla provenienza. Accanto a questa dimensione, più evidente, esiste una forma più sottile e banalizzata di razzismo tra pari, che si esprime attraverso battute e commenti “ironici”, spesso minimizzati dalle studentesse/ti;
6. conoscenza dei diritti e dei doveri. Le studentesse e gli studenti percepiscono una mancanza di comunicazione e chiarezza da parte dell’istituzione scolastica, rispetto ai diritti e doveri di studenti e docenti. La conoscenza delle regole scolastiche da parte degli studenti è parziale, disorganica e priva d’efficacia trasformativa. Anche quando alcuni mostrano di conoscere norme fondamentali, questa consapevolezza non si traduce in possibilità d’azione concreta. Le regole sono vissute come strumenti di controllo, applicate in modo verticale dai docenti, ma non come strumenti di garanzia per le studentesse e gli studenti;
7. Rapporto con i genitori. I genitori, pur molto presenti nella “socialità” quotidiana degli studenti (quasi una presenza inevitabile), appaiono come distanti dai bisogni e dai linguaggi dei figli. Il rapporto con la scuola, quando c’è, è limitato alla valutazione dell’apprendimento e del comportamento degli studenti. La famiglia non appare come spazio di sostegno o di alleanza educativa, ma come sfondo silente o, in alcuni casi, come leva di controllo esercitata dai docenti e con i docenti.
8. Lutto e sua elaborazione. È certamente un tema di particolare interesse, per i noti fatti di cronaca. Gli studenti e le studentesse chiedono di poter avere momenti di riflessione istituzionali su quanto accaduto e sulle sue cause. Studentesse e studenti avreb-

bero voluto elaborare collettivamente la perdita del loro compagno attraverso un murales commemorativo. L'iniziativa, pur inizialmente accolta, non è mai stata realizzata. Questo mancato riconoscimento è stato vissuto dagli studenti come ulteriore segnale di chiusura dell'istituzione.



## 1.1 Sintesi

L'analisi dei focus group, condotti presso l'Istituto Tecnico Belluzzi-Fioravanti, ha restituito un quadro complesso e stratificato del vissuto scolastico degli studenti e delle studentesse. L'esperienza della scuola è attraversata da tensioni relazionali, asimmetrie comunicative, pratiche diseguali e percezioni di marginalità istituzionale. Emergono, da parte degli studenti, rappresentazioni in cui la scuola appare prevalentemente come spazio regolativo, più attento al controllo che alla costruzione d'appartenenza o di riconoscimento.

I diversi temi esplorati — dall'impegno verso gli altri alla relazione con l'istituzione scolastica, passando per le disuguaglianze, il razzismo e il lutto — evidenziano la difficoltà degli studenti a situarsi come soggetti attivi in una cornice relazionale e istituzionale che legittimi la loro voce, il loro punto di vista e la loro esperienza.

Pur in presenza di episodi positivi e figure docenti capaci di costruire alleanze educative significative, tali esperienze appaiono come eccezioni, non come elementi sistemici. Il riconoscimento della soggettività studentesca risulta discontinuo, e spesso subordinato alla disponibilità del singolo adulto.

A partire da questi elementi, è possibile individuare alcune linee di lavoro e scelte organizzative che, se integrate nella progettazione scolastica, possono contribuire a migliorare la qualità delle relazioni educative e a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità scolastica:

- *Strutturare spazi di ascolto e confronto non valutativi.*

Creare momenti di parola formalizzati ma non gerarchici, dedicati all'ascolto dei bisogni e delle esperienze degli studenti, anche al di fuori delle emergenze disciplinari o organizzative. Valorizzare la funzione dei rappresentanti di classe come ponte tra studenti e istituzione, dotandoli di strumenti effettivi per l'interlocuzione.

- *Promuovere una cultura condivisa dei diritti e dei doveri.*

Rafforzare la consapevolezza normativa degli studenti attraverso percorsi espliciti e accessibili, integrati nella quotidianità scolastica e non confinati a momenti formali. Garantire la coerenza tra regolamenti, prassi e comunicazioni, affinché le norme siano percepite come strumenti di equità, e non come dispositivi punitivi o discrezionali.

- *Riconoscere e valorizzare le forme di partecipazione studentesca.*

Legittimare le pratiche di impegno individuale e collettivo anche quando si esprimono in forme non convenzionali, come l'occupazione o l'azione simbolica. Integrare nel curriculum spazi di educazione civica orientati alla partecipazione concreta, alla riflessione sul bene comune e alla cittadinanza attiva.

- *Intervenire sulle disuguaglianze strutturali nella relazione educativa.*

Monitorare le pratiche didattiche che generano o rafforzano trattamenti diseguali, valorizzando modalità di valutazione e gestione del tempo trasparenti, negoziabili e condivise. Prevedere momenti di auto-riflessione professionale per il corpo docente, in merito alle dinamiche di potere, al riconoscimento della diversità e alla gestione del conflitto.

- *Rafforzare i dispositivi di cura e riconoscimento nei momenti critici.*

Integrare dispositivi di elaborazione collettiva nei casi di eventi traumatici o lutti, attraverso strumenti simbolici e rituali condivisi che restituiscano dignità alla dimensione emotiva. Sviluppare pratiche di “riflessione” che coinvolgano attivamente gli studenti, riconoscendo le loro iniziative come parte integrante della vita scolastica.

Bologna 19 maggio 2025



**info:**  
**ufficio.scolastico@chiesadibologna.it**